



È DUNQUE UN LUSSO LA CARTA DI CREDITO

In Italia circola troppo contante (qualcuno ritiene che circolino anche troppe automobili).

Il fenomeno favorisce le attività illecite, l'evasione fiscale e le rapine, da quelle ai furgoni postali a quelle alle casse dei negozi.

Per limitare l'uso del contante è stata persino emanata una legge. Dopo di che, con un'incoerenza solare, il Governo ha deciso di tassare le carte di credito: che sarebbero invece uno degli strumenti più efficaci per non utilizzare contanti in moltissime operazioni.

Quelle stesse carte di credito che sono diffuse all'estero assai più che in Italia: negli Stati Uniti, poi, molte volte vengono richieste obbligatoriamente proprio in luogo della carta moneta.

Le ragioni della relativa scarsa diffusione delle carte di credito in Italia sono molteplici: le commissioni richieste dagli emittenti hanno sicuramente un peso.

Ma è certo che anche il fatto di non consentire l'evasione fiscale sui ricavi percepiti per il

loro tramite qualche rilevanza ce l'ha. In questo quadro era lecito attendersi magari una qualche forma di incentivazione all'uso delle carte: eventualmente una agevolazione fiscale. Ed invece è arrivata una sia pur blanda tassazione. Che, a sentire le fonti ufficiali, avrebbe come giustificazione - tra l'altro - anche quella di procurare una entrata allo Stato (come tutte le imposte, s'intende).

Va allora detto che il gettito stimato dalla nuova imposta è di 70 miliardi.

Appare quindi più corretto parlare non di "manovra sull'entrata" nella finanza pubblica ma più semplicemente di accantonamento (sia pure erariale e coattivo).

Per di più è probabile che, in termini di evasione, la contrazione inevitabile dei pagamenti effettuati con le carte di credito costerà assai di più, allo Stato, in termini di minor gettito I.V.A. e imposte sul reddito, dei 70 miliardi che lo Stato dovrebbe incassare come imposta sulle carte di credito.

Ora sono due i piacentini al vertice dell'Abi Sforza entra nel Consiglio dell'Associazione bancaria

L'avv. Corrado Sforza Fogliani entra nel consiglio dell'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana. Si affianca ad un altro piacentino, il prof. Giancarlo Mazzocchi, che ne faceva già parte. L'elezione dell'avv. Sforza nel Consiglio del massimo organismo delle banche italiane è avvenuta a seguito dell'assemblea ordinaria dei banchieri, svoltasi a Roma a Palazzo Storti.

Presidente della Banca di Piacenza dal 1986 (periodo nel quale il popolare istituto piacentino ha conosciuto un incessante sviluppo, conseguendo risultati di bilancio assolutamente unici), l'avv. Sforza — che come è noto, è anche Presidente nazionale della Confedilizia — è stato eletto nell'organismo dei banchieri in rappresentanza delle Banche popolari. Il prof. Mazzocchi vi rappresenta invece la Cassa.

La notizia dell'elezione dell'avv. Sforza nel Consiglio dell'Abi è stata appresa con particolare soddisfazione negli am-



L'avvocato Sforza Fogliani

bienti dell'Istituto di via Mazzini, la cui dirigenza sottolinea che essa costituisce un riconoscimento — oltre che per la persona del Presidente — anche per i progressi fatti registrare dalla Banca cittadina. Telegrammi e biglietti di rallegramenti sono giunti all'avv. Sforza da conoscenti e amici anche di fuori Piacenza oltre che della nostra città.

PERCHÉ UN NUOVO "MARCHIO"

Tra i molteplici elementi che individuano un'impresa, particolare rilevanza riveste senza dubbio il marchio ovvero quel simbolo grafico che accompagna la denominazione della società e che, richiamandone le caratteristiche principali, intende entrare nella familiarità della gente.

Anche la Banca di Piacenza si era pertanto creata - pressoché sin dalla costituzione - un proprio marchio istituzionale e, volendo evidenziare il carattere locale dell'Istituto (una banca di piacentini, al servizio dei piacentini), aveva scelto una delle immagini più rappresentative della città: uno dei due monumenti equestri di Piazza Cavalli e più precisamente quello

dedicato ad Alessandro Farnese.

Col passare del tempo, il marchio originario subiva un'evoluzione grafica e "cavaliere e destriero" venivano incorniciati nel monogramma "BP".

Da diversi anni, peraltro, anche per il settore creditizio, come già in precedenza era accaduto per gli altri settori economici, è iniziata una evoluzione sempre più profonda e sempre più rapida. E' in questo contesto che la Banca di Piacenza si è mossa prontamente ed a tutto campo per corrispondere con efficienza ed efficacia alle mutate esigenze della clientela: ha così rafforzato la propria presenza sul territorio provinciale estendendo nel contempo la rete con sportelli

anche nelle province limitrofe di Milano e di Parma, ha ampliato la propria gamma prodotti/servizi, ha rinnovato e potenziato il centro elaborazione dati, intensificando l'automazione sia interna sia a servizio diretto della clientela, ha incrementato gli organici rafforzando la formazione professionale.

Con l'applicazione della filosofia del marketing e della moderna comunicazione si imponeva peraltro un aggiornamento anche nell'immagine della Banca.

Si è affidato quindi all'architetto Carlo Ponzini, che da alcuni anni collabora con l'Istituto per la realizzazione di un nuovo "lay-out", il compito di studiare ed

(Segue in 2ª pagina)

IN QUESTO NUMERO

Nuovo marchio pag. 1

Premio Battaglia pag. 2

I nostri sportelli pag. 3

Le nostre iniziative pag. 4

Le nostre iniziative pag. 5

Luigi Donati:
chirurgo
internazionale pag. 6

Alla ricerca
del dialetto perduto pag. 7

Un centro alla volta:
Cadeo pag. 8

PERCHÉ UN NUOVO "MARCHIO"

(Segue dalla 1ª pagina)

approntare un nuovo marchio, un nuovo emblema, una nuova "firma" della Banca di Piacenza che pur restando in tema di piacentinità fosse più moderna, più aggressiva e che - anche attraverso nuovi colori - esprimesse più concretamente le tradizionali e rinnovate caratteristiche.

Ecco quindi nascere il nuovo marchio che, introdotto gradatamente, senza traumi, con un'operazione "soft" ha incominciato ad apparire sugli estratti conto, sulla carta intestata e poi via via su tutta la modulistica, sulle agende, sui calendari, sulle pubblicazioni strena, approdando alla fine addirittura sulla modificata struttura dell'ingresso della Sede Centrale e sulle insegne delle nuove Dipendenze.

Rappresenta la rivisitazione in chiave moderna di un merlo ghibellino di palazzo Gotico dove l'austerità ha lasciato il posto alla leggerezza, alla gradevolezza, alla dinamicità pur conservando i caratteri di solidità, sicurezza ed affidabilità che - da sempre - sono le tipiche prerogative della Banca di Piacenza e che vengono richiamati dalle tinte blu e grigio.

Il nuovo simbolo accomuna la Banca non solo alla città ma anche al lavoro, alla tenacia, alla intelligente operosità dei suoi abitanti: è quindi un emblema che con un "look" aggiornato riconferma tutta la piacentinità oltre al profondo attaccamento ai valori sociali, culturali e tradizionali della nostra terra.

Ma la Banca di Piacenza vuole anche essere un sicuro punto di riferimento per l'intera comunità con i suoi servizi ed i suoi prodotti: ecco il perché del colore giallo che conferisce un gradevole colpo di luce.

Conseguentemente all'introduzione del nuovo marchio, anche "Banca Flash" rinnova la sua veste da questo numero per divenire una pubblicazione sempre più gradita, un costante appuntamento sempre più atteso da parte di tutti i soci.

AVVIATA LA QUINTA EDIZIONE DEL "PREMIO BATTAGLIA"

L'Amministrazione della Banca ha stabilito il nuovo tema

"Le forme di associazionismo fra lavoratori in provincia di Piacenza tra otto e novecento": questo l'argomento della quinta edizione del "Premio Battaglia" definito di recente dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Al concorso - istituito nel 1987 per onorare la memoria e l'opera dell'avv. Francesco Battaglia che fu socio fondatore della Banca e presidente per oltre vent'anni - possono partecipare studenti e studiosi

che presentino i loro lavori entro il prossimo 1° giugno 1992.

Il premio, lo ricordiamo, consiste in una borsa di studio di cinque milioni ed ha lo scopo di promuovere e valorizzare gli studi sulla storia e sulle tradizioni piacentine.

Gli elaborati - che dovranno pervenire all'Ufficio Segreteria della Banca entro la data suddetta - resteranno di proprietà dell'Istituto e verranno esaminati da una commissione di esperti ap-

positamente nominati che sceglierà il migliore. L'assegnazione avverrà il 6 settembre 1992.

Potranno essere riconosciuti anche uno o più premi di partecipazione di £. 1.000.000 (un milione) a titolo di rimborso spese per elaborati che evidenzino particolare impegno e capacità.

Bando e informazioni dettagliate potranno essere richiesti all'Ufficio Segreteria della Banca, in via Mazzini, 20.

Studenti dell'Istituto Agrario a Leningrado

Uno scambio tecnico culturale con due scuole sovietiche di Leningrado ha portato un gruppo di studenti delle terze e quarte classi dell'Istituto Tecnico Agrario piacentino "Ranieri" a visitare quella lontana e misteriosa regione della Russia. L'esperienza tanto unica quanto positiva, pro-

mossa dal preside prof. Mauro Sangermani con il sollecito appoggio economico da parte della Banca di Piacenza, ha certamente arricchito culturalmente i nostri ragazzi che sono stati ospitati parte in albergo e parte in case di coetanei sovietici.

Hanno particolarmente col-

pito tanto la calorosa accoglienza, nonostante il tenore di vita assai più modesto del nostro, la pulizia e l'ordine delle abitazioni e delle strade, l'efficienza del servizio sanitario, quanto le lunghe, interminabili file dinanzi ai negozi per l'acquisto di ogni genere alimentare.

Con i ragazzi sovietici sono stati allacciati immediatamente e spontaneamente calorosi rapporti di simpatia e d'amicizia, rapporti che sono stati rinnovati in occasione del recente soggiorno a Piacenza degli studenti russi.

AL SABATO PER OGNI OPERAZIONE C'È UNO SPORTELLO BANCARIO APERTO IN CITTÀ



è alla Dogana, è della Banca di Piacenza.

Per qualsiasi operazione bancaria, al sabato mattina, trovi aperto l'Agenzia di Piacenza alla Dogana (ex Banca).

Per ogni tua necessità, trovi aperto il nostro punto anche gli sportelli della Banca di Piacenza al Centro Commerciale Cappuccini di Fontanafredda e al Belfiore.

Per comodità e per facilitare l'accesso agli sportelli, dalle 9 alle 12.30 puoi rivolgerti alla Sede Centrale della Banca di Piacenza, in via Mazzini 20.

BANCA DI
PIACENZA

sempre più moderna, sempre più vicina, sempre più con te.

Anche Piacenza ha un monumento al Bersagliere

Grazie al contributo concesso dalla nostra Banca, è stato possibile innalzare anche a Piacenza una stele dedicata al Bersagliere.

Collocato in piazza Medaglie d'oro, il monumento - la cui parte in bronzo è stata fusa dall'Arсенale militare cittadino - è stato inaugurato domenica 8 settembre in occasione di un raduno interregionale dei fanti piumati.

Le manifestazioni sono state promosse dalla sezione provinciale dell'Associazione bersagliere.

Nuova presenza in Val Trebbia: aperta ed inaugurata la filiale di Rivergaro



Dallo scorso 15 luglio è operativa la nuova Filiale della Banca di Piacenza a Rivergaro, in piazza Paolo 3, nel centro del paese.

L'apertura di questa dipendenza rappresenta una nuova importante tappa nel programma di sviluppo che l'Istituto di credito intende perseguire, attraverso la razionalizzazione della rete sportelli, per rendere più capillari la propria presenza e operatività sull'intero territorio piacentino.

Rivergaro costituisce certamente uno dei centri più attivi ed in continua crescita della nostra provincia, intorno al quale gravita un vasto comprensorio - pure in costante espansione - con realtà economiche ampiamente diversificate.

Il nuovo sportello, inaugurato il 22 luglio scorso alla presenza delle autorità e di operatori economici, è stato realizzato, su progetto dell'architetto Carlo Ponzini di Piacenza, in base ai nuovi canoni adottati dall'Istituto per uniformare la propria immagine istituzionale, il proprio "lay-out", secondo i criteri più aggiornati di marketing e comunicazione. La nuova Filiale, alla cui direzione è stato chiamato il rag. Luigi Compiani - già vicecapufficio presso l'agenzia 1 di città e dipendente della Banca da sedici anni, rappresenta un esempio concreto di "banca aperta" che favorisce l'approccio e il dialogo con la clientela, pur non rinunciando alle indispensabili misure di sicurezza.

Sobria ed elegante, la nuova dipendenza ha già trovato - sin dai primi giorni di funzionamento - notevole rispondenza nella popolazione e nella già numerosa locale clientela che ha apprezzato i servizi elettronici "full-time" di cassa continua e di sportello automatico "Bancomat", che si aggiungono a tutti i normali servizi bancari ed a quello - primo nella cittadina - di cassette di sicurezza.

Un ben munito caveau, realizzato all'interno dei locali adibiti a filiale, contiene un elevato numero di cassette di sicurezza che verranno locate alla clientela: il servizio era molto atteso dalla popolazione della zona sin ora costretta a custodire nelle banche della città o addirittura presso le proprie abitazioni oggetti preziosi e documenti importanti.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, visto il successo ottenuto presso la clientela dagli impianti automatici "Bancomat" già installati presso le Dipendenze dell'Istituto, ha disposto che si provveda gradualmente ad ampliare il servizio sia in città che in provincia.

In linea con quanto disposto, sono pertanto in corso di instal-

Da lunedì 23 settembre una nostra Filiale a Roveleto di Cadeo

La nuova Dipendenza è stata voluta dall'Amministrazione dell'Istituto in sede di realizzazione del programma di consolidamento e di sviluppo della operatività della Banca nell'ambito provinciale.

La scelta è caduta su Roveleto in quanto si è ritenuto opportuno privilegiare un centro importante, in continuo e vitale sviluppo, caratterizzato dalla numerosa presenza di operatori economici dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura, posto sulla direttrice Milano - Parma dove la Banca è già presente con i propri sportelli di Casalpusterlengo, Fiorenzuola (1 e 2) e Parma.

Il progetto della nuova Filiale, che si trova nel centro del paese, è stato affidato all'architetto Carlo Ponzini di Piacenza; vi sono arredi moderni e confortevoli ed i previsti box cassa e consulenza consentono un contatto più immediato e gradevole da parte del-

la clientela: si è infatti in presenza della così detta "banca aperta" dove sono spariti i banconi con i vetri antiproiettile che hanno sempre costituito una barriera non solo fisica tra cliente e banca.

Porte dotate di metal-detector, ambienti ampi, luminosi ed accoglienti, caratterizzano la nuova struttura che, assistita da tutte le misure di sicurezza previste dalla normativa vigente, mette a disposizione della propria clientela, oltre ai normali servizi di banca, anche gli apprezzati impianti automatici di "cassa continua versamenti" e di "Bancomat".

A reggere lo sportello di Roveleto di Cadeo è stato chiamato il rag. Renzo Merli, che presso l'Istituto ha già maturato una pluriennale esperienza in diversi uffici della Sede Centrale e presso le Filiali di Carpaneto e di Sarmato (in qualità di titolare).



AMPLIAMENTO DELLE RETI BANCOMAT E CASSA CONTINUA

lazione apparecchiature automatiche di prelievo a:

- Trevizzo di Nibbiano, in via Romagnosi, in vani apposti, avuti in locazione;

- Piacenza, presso il Centro Commerciale Farnese di via 1° Maggio;

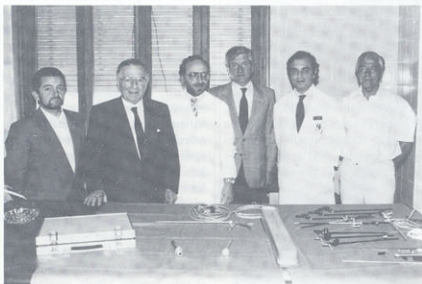
- Piacenza, presso il Quartiere Fieristico dell'Ente Autonomo Mostre Piacentine di via E. Parmense 17.

Analogamente si procederà ad estendere il servizio di cassa continua versamenti, già in atto presso diverse Dipendenze e molto richiesto dalla clientela.

Sono in special modo i commercianti che, utilizzando l'impianto automatico, possono evitare il rischio della custodia in proprio degli incassi giornalieri nelle ore di chiusura degli sportelli.

Il nostro Istituto dona un'importante apparecchiatura all'ospedale di Casalpusterlengo

Lo strumento utilizzato per interventi di diagnostica chirurgica



Un momento della cerimonia

La Banca di Piacenza, sempre attenta e sensibile alle esigenze della collettività, accogliendo la richiesta di intervento avanzata dal dottor Renato Pricolo, ha donato al reparto di Chirurgia dell'Ospedale di Casalpusterlengo un'importante apparecchiatura per la diagnostica e per gli interventi chirurgici.

Dopo la scomparsa del piacentino dottor Luigi Molinari, primario del reparto che per primo aveva potuto apprezzarne la validità, il dottor Pricolo - fatte sue le esigenze dell'intero staff - si è attivato per poter dotare l'Ospedale di Casalpusterlengo del sofisticato e moderno laparoscopia.

Dopo aver seguito in Francia la sperimentazione dello strumento, convinto della necessità di disporre nel lavoro quotidiano di questo utilissimo apparecchio, ha interessato la Banca di Piacenza per ottenere un aiuto che ne consentisse la dotazione. Accogliendo prontamente la richiesta, la Banca di Piacenza disponeva l'acquisto del "sistema televisivo endoscopico Storz 539 B" per poi farne dono alla struttura pubblica che lo poneva immediatamente in funzione.

L'apparecchiatura, sinora in

uso solo a Milano, trova utilizzo negli interventi sia di diagno-

stica che di chirurgia, consentendo minori rischi durante gli interventi ed una degenza più breve per i pazienti.

La macchina, attraverso una piccola telecamera, guida l'intervento del chirurgo che viene praticato "a freddo" per evitare emorragie.

Alla consegna ufficiale erano presenti: per la Banca di Piacenza, il Consigliere Delegato gr.uff. Gatti, il Condirettore Generale rag. Pier Andrea Azzoni ed il titolare della Filiale di Casalpusterlengo rag. Roberto Bongiorno; per l'USSL 54 di Codogno, il Presidente sig. Francesco Riboldi (al suo ultimo giorno di carica), il Presidente dell'Associazione Amici del cuore sig. Francesco

Prescendo ed il Dott. Renato Pricolo del reparto Chirurgia.

**Al sabato
INFORMAZIONI
PROMOZIONE
CONSULENZA**

Rivolgiti alla
Sede Centrale
di via Mazzini, 20
dalle 8.30
alle 12.30

ACCORDATE VANTAGGIOSE FACILITAZIONI AGLI INVALIDI CIVILI

La Banca di Piacenza, nell'ambito delle iniziative promosse a favore degli appartenenti alle diverse categorie, ha recentemente sottoscritto con l'ANMIC (l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili) di Piacenza una nuova convenzione.

L'accordo ha lo scopo di ridurre notevolmente i gravami a carico della categoria che nell'intero ambito nazionale presenta un quadro caratterizzato principalmente da carenze strutturali e legislative oltre che da lentezze burocratiche e che nella realtà provinciale vede attualmente l'erogazione di circa settemila pensioni, la presentazione annuale di quasi duemila nuove domande e la giacenza di oltre ottomila pratiche in attesa di definizione.

Dopo aver provveduto ad eliminare le barriere architettoniche, realizzando accessi ad hoc per gli invalidi, l'Istituto di credito ha pensato - con la nuova convenzione - a spianare anche le barriere economiche.

Il "pacchetto" di servizi bancari

studiato "su misura" ed a condizioni particolarmente vantaggiose prevede infatti tra l'altro l'anticipo della pensione (assai apprezzato stante il notevole lasso di tempo intercorrente tra la assegnazione della pensione e la sua materiale erogazione), il finanziamento delle spese per l'acquisto degli strumenti di guida per l'adattamento dell'autovettura alle specifiche esigenze dell'invalido, l'anticipo dei costi per le cure termali o climatiche, l'applicazione di tassi favorevoli, il conteg-

gio trimestrale degli interessi con accredito automatico, la concessione gratuita dei carnet di assegni e della tessera Bancomat, il servizio gratuito di pagamento bollette di luce, gas e telefono.

La convenzione è stata firmata dal Presidente della Banca di Piacenza avv. Corrado Storz Fogliani e dal Presidente dell'ANMIC sig. Stefanino Dallabona, alla presenza del Direttore Generale della Banca rag. Giovanni Salsi e di esponenti dell'ANMIC.



Un momento della firma della convenzione

Grazie all'intervento del nostro Istituto

Torna limpida la voce del "piccolo Serassi" in S. Maria di Campagna

Inaugurazione dell'organo con una riuscita serie di concerti

Il piccolo organo del Municipale prodotto dai fratelli bergamaschi Serassi nel 1836 e di proprietà del Comune, necessitava di un accurato restauro, risultando da parecchi anni giacente in disuso nel retropalco del Teatro cittadino.

Lo strumento era stato destinato dall'Amministrazione comunale alla Basilica di Santa Maria di Campagna, che già vantava la presenza di un Serassi più grande e ben più celebre (quello costruito su progetto del famoso organista e compositore Padre Davide da Bergamo), ma prima di poter essere utilizzato doveva per l'appunto essere ampiamente revisionato.

La Banca di Piacenza, nell'ambito degli interventi a tutela del patrimonio culturale ed artistico locale, ha assunto a proprio carico l'onere del restauro e così nel luglio 1989 - ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza e stipulata la relativa convenzione - i lavori venivano affidati alla Bottega Organaria Giorgio Carli di Pescantina (VR).

L'opera di restauro, consistente in una manutenzione straordinaria delle canne e nel trattamento delle parti lignee (la cassa è invece stata restaurata dal piacentino Vincenzo Morra), ha richiesto circa tre anni.

Con una conferenza-stampa svoltasi in Banca l'organo revisionato è stato presentato alla cittadinanza.

Nel corso dell'incontro è stata sottolineata l'estrema importanza storica e musicologica della presenza in Santa Maria di Campagna di ben due organi Serassi di rilevante valore: in Italia solo S. Petronio a Bologna e la Basilica dei Frati a Venezia possiedono infatti due organi storici ed atti all'uso.

Per inaugurare il ritrovato "piccolo Serassi" è stata realizzata una rassegna di Concerti a due organi che pure ha trovato il supporto della Banca di Piacenza.

Il riuscito ciclo organistico preve-



deva quattro serate nelle quali si sono succeduti gli artisti, maestri Giuseppe Perotti, Enrico Viccardi, Francesco Tasini, Gianmaria Segalini, Monica Henking, Maria Grazia Filippi, nonché il Coro Polifonico e

Gruppo cameristico "J. Arcadelt" diretto dal maestro Luigi Zanotti.

Ora il "piccolo Serassi" si trova in pianta stabile presso la Basilica di Santa Maria di Campagna per accompagnare le varie funzioni religiose.

Avvio della Rassegna Enogastronomica

Otto settimane, otto ristoranti per scoprire il meglio della nostra cucina e dei nostri vini: così si articolerà l'edizione '91 dell'ormai tradizionale Rassegna Enogastronomica piacentina.

L'atteso appuntamento annuale, giunto alla quinta edizione, che vede rinnovata la collaborazione fra il nostro Istituto e l'Azienda di Promozione Turistica di Piacenza, è stato oggetto di un'esauriente conferenza stampa tenutasi nei locali dell'APT. Gli appuntamenti conviviali, previsti dal programma presso noti ristoranti segnalati anche da guide specializzate, non si terranno più solo di sera ma anche a mezzogiorno, per consentire ta-

lune visite guidate - nel primo pomeriggio - a Castell'Arquato, a Grazzano Visconti, al Museo Etnografico del Po a Monticelli d'Ongina. Ogni incontro verrà dedicato ad un tema specifico: dalla musica al turismo, dal folklore alla gastronomia, dallo sport al giornalismo e alla cultura. Particolare importanza rivestirà l'ultimo presso il Croara Country Club.

Altra novità della 5ª edizione è rappresentata dalla possibilità per gli interessati - che non potessero partecipare ai diversi incontri - di essere ospitati presso i locali aderenti all'iniziativa nelle giornate successive alle stesse condizioni di menù e prezzo.

AMPIO SUCCESSO DELLE MANIFESTAZIONI "CASTELLI APERTI" E "CASTELLI IN MUSICA"

Visto il vasto consenso riscosso lo scorso anno, la Banca di Piacenza ha ritenuto opportuno rinnovare - anche per il corrente esercizio - il proprio patrocinio alle iniziative di carattere culturale e turistico "Castelli Aperti" e "Castelli in Musica".

Sono stati pertanto programmati dall'Azienda di Promozione Turistica sia un ciclo di visite guidate (dal 22 giugno al 7 luglio) che ha interessato rispettivamente i Castelli di Vigoleno (Val Stirone) e Rezzanella (Val Luretta), nonché la Rocca e il Palazzo Pretorio di Castell'Arquato, sia un ciclo di concerti (dal 21 giugno al 5 luglio) presso i Castelli di Rivalta, Agazzano e Monticelli. L'organizzazione artistica è stata affidata all'Accademia Musicale Padana che l'ha gestita unitamente al-

l'Associazione Amici della Lirica, mentre quella tecnica è stata assunta direttamente dalle Amministrazioni Comunali interessate.

Le visite guidate, che sono state curate con competenza dall'Associazione Ianua (l'organizzazione delle guide turistiche, degli accompagnatori, interpreti e tecnici del turismo dell'Emilia occidentale), hanno visto la partecipazione di numeroso pubblico.

Gli appuntamenti concertistici, inoltre, sono risultati estremamente eterogenei (dal raffinato programma di musiche settecentesche per arco, curato dall'Accademia Musicale Padana, al raro programma di brani spagnoli ed italiani dell'epoca di Cristoforo Colombo, eseguito con strumenti pure dell'epoca dall'ensemble

Giuseppe Zambon, Massimo Lonardi, Ugo Nastrucci e Gaetano Nasillo, alla frizzante ed accattivante atmosfera del musical americano, con brani di Gershwin realizzati dal gruppo "Interpreti veneziani" richiamando così un ampio e vario uditorio.

A riscaldare l'atmosfera delle tre serate musicali ha certamente contribuito la storica e prestigiosa cornice rappresentata dai castelli ospitanti di Rivalta (Gazzola) - degli Zanardi Landi -, di Agazzano - degli Angiusola Scotti Gonzaga -, di Monticelli - già dei Pallavicini Casali -, tutti rappresentanti una valida testimonianza degli importanti trascorsi storico-artistici della nostra provincia.

Pieno successo, quindi anche per l'edizione 1991, delle manifestazioni programmate.

LUIGI DONATI: PRESTIGIO INTERNAZIONALE NEL CAMPO DELLA CHIRURGIA PLASTICA

Nel campo della scienza medica spicca, come uno dei protagonisti di valore internazionale, il piacentino prof. Luigi Donati, direttore della Cattedra di chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Università di Milano, continuatore dell'opera degli illustri chirurghi Sanvenero Rosselli e Guido Radice, ritenuti i maestri-pionieri di fama mondiale di questa disciplina estremamente specializzata.

Cinquantacinquenne, figlio dell'avv. Luigi Donati, uno dei più apprezzati professionisti piacentini, recentemente scomparso, il prof. Luigi Donati svolge la sua attività presso l'Ospedale Niguarda-Cà Granda di Milano a capo di un team all'avanguardia nel campo della chirurgia plastica e della terapia delle anomalie cranio-orbitofacciali, delle gravi ustioni e degli esiti cicatriziali. Per definirlo nel suo ruolo tecnico-scientifico occorrerebbero parole difficili e complicate ma, conoscendolo come uomo affabilmente cordiale e antiretorico, potrei presentarlo come "colui che sa ridare un volto, una fisionomia, una pelle" a chi non ce l'ha più in seguito a gravi incidenti, profonde ustioni, disavventure drammatiche sopravvenute a sconvolgere l'integrità fisica e l'immagine estetica delle vittime dei suddetti incidenti. O come "co-



lui" che può risolvere tormentate depressioni psicologiche non con la psicanalisi ma con un bisturi che elimina sconcertanti anomalie da volti per un motivo o per l'altro esteticamente degradati.

In un'intervista trasmessa qualche tempo fa dalla prima rete della Rai-Tv in occasione di un difficile intervento chirurgico per salvare un bambino di Lecce ricoverato

nel reparto "grandi ustioni" dell'Ospedale di Cagliari, il prof. Donati ha spiegato a milioni di telespettatori come si sia giunti in Italia (sulle indicazioni di scoperte fatte negli Stati Uniti) a produrre una "pelle artificiale" che in pratica sostituisce quella naturale distrutta dal fuoco e dalle ustioni.

Nel suo curriculum già ricco di alti riconoscimenti internazionali

figurano incarichi di "visiting professor" delle Facoltà mediche di Harvard, Boston, Zagabria, Kuwait e Costarica. Dal 1983 fa parte del Consiglio esecutivo della Federazione internazionale di chirurgia plastica e nel 1986, in occasione del Congresso mondiale di Chirurgia svoltosi a Madrid, con partecipazione di 1500 rappresentanti delle nazioni di tutti i continenti, veniva eletto tra i sette componenti del Comitato esecutivo dell'**International College of surgeons**, un organismo che riunisce ben 15 mila chirurghi di tutto il mondo.

Nei numeri scorsi abbiamo pubblicato i seguenti profili: l'ex-sindaco Tansini, il sindaco Benaglia, i parlamentari Cuminetti, Trabacchi, Bianchini, Montanari e Tassi, il presidente del Piacenza Calcio ing. Garrillo, lo scrittore Alberoni, il cardinale Silvio Oddi, il pittore Bruno Cassinari, il tenore Flaviano Labò ed il calciatore Astuttillo Malgioglio.

COSA VUOL DIRE

CERCHIAMO DI TRADURRE LE PAROLE DIFFICILI

SPECIMEN:

modello, saggio, esemplare, opuscolo

È voce latina, che al plurale andrebbe declinata in *specimina*; ma molti la pronunciano come se fosse inglese, sul tipo di *spisimen* (e col rischio di aggiungerci una *s* per il plurale...). Si tratta dell'*opuscolo di saggio*, del *modello*, dell'*esemplare*, del *campione*, del *pieghevole*, del *catalogo*, spesso di un'opera che sta per uscire. Può anche essere il *facsimile* (altra voce latina, italianizzabile in *fassimile*).

Nel caso della firma depositata in banca come modello di quella poi usata dal titolare sui propri assegni, è il *modello della firma*, la *firma-modello*, la *firma-campione*.

SELF-SERVICE:

a libero servizio

Propriamente indica il servizio (*service*) fatto da sé stessi (*self*). Indica qualsiasi locale pubblico (dal ristorante al negozio) o anche un distributore (di benzina, giornali, sigarette, articoli o prodotti di qualsiasi genere) al quale ci si serve da soli. È difficilissimo persuadere la gente ad usare la traduzione a *libero servizio*, che pure in qualche testo (per esempio, in taluni regolamenti per gli esercizi commerciali) si trova. Il motivo è dovuto, oltre alla larga diffusione del termine inglese (pron. *selfsévis*), al fatto che *self-service* indica distributore, ristorante, negozio ecc., sottintendendo il sostantivo, mentre

l'espressione a *libero servizio* va sempre appoggiata alla voce cui si riferisce.

SET:

assortimento, complesso, partita

La voce inglese deriva dal verbo *to set* (*mettere*) e si rende in italiano con diverse parole, a seconda del contesto. Può indicare un *assortimento*, un *insieme*, un *complesso*, una *serie* di oggetti per lo più affini. In qualche caso si può riferire a persone: per esempio, nel settore musicale (indica un *complesso*, un *gruppo musicale*). Da non usarsi però genericamente: non, quindi, un *set di deputati*, ma un *gruppo di deputati*. Nel tennis, indica la *partita*. Nel cinema, il *teatro di posa*, l'*ambiente*.

Sei Socio
della
BANCA DI
PIACENZA?

Allora,
lavora con
la TUA Banca.

Ci guadagni
due volte:
come Socio
e come Cliente.

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

L'andriiss a tō anca al latt'd ciōssa

("Andrebbe a prendere persi-
no il latte di chioccia"). Com'è
noto, le galline non sono lattife-
re; e la frase corrisponde a modi
di dire italiani come "gettarsi nel
fuoco", "andare a prendere la lu-
na" e indica la disponibilità di
una persona (in genere di una
madre) a fare qualunque sacrifi-
cio pur di accontentare l'amato
bene.

Fà l'uga co'l vein

Ecco un'altra battuta di folgo-
rante surrealismo, un po' parente
di "dascōnśa la mnestra", ma di
significato tutto diverso.

"Sembra capace di far l'uva
col vino" (e non viceversa!) può
dirsi di chi, sbruffone e millanta-
tore, si proclama in grado di
compiere imprese mirabolanti e
di ottenere risultati palesemente
impossibili, come se fosse dotato
di magiche qualità. Un'iperbolica
e divertente personificazione di
questo concetto si ritrova nel
disneyano Archimede pitagorico,
che rovesciando il ciclo indus-
triale riusciva per esempio a ri-
cavare dai barattoli di marmellata
bellissimi canestri di frutta assor-
tita.

Sarción

Particolare tipo di mal di testa,
in genere conseguente a libagioni
di vino pesante o adulterato (Dop
la bevanda d'arsiarsa am sam dussà
co'l sarción). Corrisponde un po'
all'italiano "spranghetta" (che per
l'esattezza sarebbe limitata alla
zona frontale, quindi meno oppri-
mente del "cerchione" completo).

Ládar d' Pòdzinanz

"Ess eme i ládar d' Pòdzinanz"
si dice di coloro che di giorno li-
tigano e di notte vanno a rubare
assieme. In Toscana la stessa bat-
tuta viene riferita ai ladri di Pisa.
I nomi delle località sono pura-
mente esemplificativi e nel no-
stro caso il detto ottocentesco (lo
cita il Foresti) non dovrebbe urta-
re la suscettibilità degli abitanti
di Podenzano.

La Marianna!

Anche in dialetto, come in ita-
liano, esistono parecchi esempi
di esclamazioni sostitutive di al-
tre, soggette a interdizione magi-
co-religiosa e come tali masche-
rate da forme "parafoniche".

Ciò si verifica ad esempio con
la parola "Dio" (perdinci, perbacco,
perdiana e, in dialetto, "par-
biò") e soprattutto con "Madon-
na". A rimpiazzare la quale abbia-
mo non solo gli innocenti "la
Marianna" e "la Martina", ma i
più pesanti ed espliciti "la
Maìon", "la Madoi", "la Madò-
sca", "la Madócina". Sullo stesso
piano si colloca "òstaria", da
"ostia" (però poco usato in pia-
centino) e, in campagna, qualche
ormai raro "saltenon", variante
addolcita di "sacranon" (da "sa-
cramento", è ovvio).

A s'vadum stasira a ott e tant...

Nell'epoca supertecnologica
di infallibili cronometriaggi al de-
cimo di secondo suona come uno
sberleffo provocatorio questa fra-
se scherzosa ("Ci vediamo stase-
ra alle otto e qualcosa"), che ri-



Esibi

Un significato tipicamente
piacentino del verbo "esibire"
(lontanissimo dai concetti di esi-
bizionismo, esibizionista) è quel-
lo di ultimatum minaccioso. Per
esempio in questa frase impaga-
bile: "Al g'ha esibì dū sgiaff".

vendicava il diritto all'appros-
simaione e alla relatività del Tem-
po e contestava i maniaci della
puntualità (la virtù dei re, secon-
do un luogo comune). Roba d'al-
tri tempi, dunque? Ma no: basta
scendere a Roma (se non più giù)
per riunioni d'affari o politiche o
per manifestazioni varie e si ha
modo di constatare la perdurante
elasticità e opinabilità del tempo.
Al limite, in certi settori della no-
stra vita pubblica si potrebbe tor-
nare alla clessidra e alla meridia-
na.

Vèdagla dein

"Ritenere realizzabile una co-
sa, previa ponderata valutazio-
ne".

Per esprimere questo concetto
l'italiano deve ricorrere a una
complicata circonlocuzione di
sette parole: al dialetto piacenti-
no ne bastano due.

Ciapapúar

Qualunque oggetto inutile -
specie soprammobili - la cui uni-
ca funzione sembra quella di rac-
colgere la polvere.

Lima sòrda

Metafora usata per designare
la cosa (o la persona responsabi-
le) di una lenta, minuta ma co-
stante emorragia finanziaria, che
alla lunga appesantisce il passivo
di un bilancio, proprio come la
subdola azione corrosiva di una
lima silenziosa (esempi: il vizio
del fumo, un figlio spendaccio-
ne).

LA
BANCA DI PIACENZA

per i giovani

Gli studenti
titolari di rapporti
jeans e under 18
possono usufruire
del prestito
FINLIBRI

Informazioni
dettagliate
presso
i nostri sportelli.

LA STORIA DEL DEBITO (VALORI NOMINALI IN MLD)

	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Totale	228.554	283.480	382.007	456.031	561.489	683.044	793.583	910.542	1.035.263	1.188.319	1.250.000
COMPOSIZIONE PERCENTUALE											
Titoli a medio e a lungo termini sul mercato	21,7	19,7	22,4	32,9	37,0	43,2	47,2	47,2	46,7	45,8	—
Bot e Bie sul mercato	30,7	34,7	35,2	30,2	27,2	22,1	20,1	41,0	23,1	24,4	—
Raccolta dell'amminiztr. postale	14,4	12,6	10,9	9,7	9,0	8,7	8,9	9,2	9,1	9,4	—
Impieghi degli istituti di credito	7,8	6,6	6,6	6,5	6,9	5,3	4,8	4,5	4,4	4,5	—
Altri debiti interni	0,7	0,6	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	—
Debiti esteri	1,5	2,3	2,7	2,7	2,9	2,7	2,2	2,6	2,8	3,0	—
Debiti verso B-Ulc	23,2	23,5	21,7	17,5	16,6	17,6	16,5	15,2	13,6	12,6	—

Fonte: Banca d'Italia

CADEO



Insiediamento posto a sinistra del Torrente Chiavenna, lungo la Via Emilia: a 14 Km da Piacenza ed a 2 da Fiorenzuola, Cadeo, cioè Cà di Dio, è un centro che la tradizione fa risalire al medioevo e più precisamente al 1122 allorché venne fondato da tal Ghisulfo per dare ristoro ai pellegrini che transitavano lungo la "Romica" (coincidente con la via Emilia) per recarsi a Roma da varie città europee.

Le prime documentazioni sul Castello di Cadeo risalgono al 1307. Lo stesso maniero tre anni più tardi viene dato alle fiamme per ordine di Alberto Scoto. Nuove distruzioni del borgo si succedono nel 1336 per mano di Azzo Visconti e nel 1449 per opera di Angelo Sanvitale, al servizio di Niccolò Piccinino, in guerra con il duca Francesco Sforza.

Nel 1477 il centro viene ceduto ai Canonici lateranensi di S. Agostino ai quali, alla fine del secolo XVIII, subentra l'Opera Pia Alberoni che ancor oggi conserva nei fabbricati rurali avanzati del fertilizzio, fra cui un torrione con cannoniere e feritoie.

Il centro più importante, Roveleto, attualmente sede del Comune, sorge nel secolo XVII.

Nel 1676 un nobile piacentino, Francesco Maria Albirio Tadini, a testimonianza della sua devozione alla Madonna, costruisce su un fondo di sua proprietà in Roveleto una piccola nicchia affidando al pittore

piacentino Pietro Martire la riproduzione dell'immagine della Beata Vergine del Carmine.

Nel 1750 si erige l'attuale santuario; la costruzione, che sembra potersi attribuire ad uno dei Bibbiena o ad un allievo, viene ultimata nel 1776 con l'aggiunta del presbitero e del coro.

Il tempio, che conserva la venerata immagine della Beata Vergine, viene frequentato da una moltitudine sempre più ampia di fedeli che, con il dono di numerosi ex voto, sin dal 1720, vuole testimoniare la devozione alla Madonna di tutta la Val d'Arda.

Caduto in decadenza, il santuario, con l'epidemia di colera del 1836-1837 che miete molte vittime anche in territorio piacentino, vede riprendere l'affluenza dei pellegrini.

Nel 1850 infine l'arch. Gianantonio Perreau progetta e fa erigere l'attuale torre.

L'economia della zona si basa sull'agricoltura e sull'allevamento (in particolare di bovini e suini); varie risultano le industrie presenti, principalmente dei settori: lavorazione carni, caseario ed anche delle macchine agricole.

A Roveleto in particolare, centro amministrativo, sono sviluppate sia l'industria che l'artigianato.

Le frazioni sono: Fontana Fredda, Roveleto e Saliceto.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI

FEDERAZIONE PROVINCIALE DI PIACENZA

Presidente: Cav. Sandro CALZA

Vice Presidente: Dott. Remo CALAMARI

Consiglieri:

- per elezione:

Carlo Achilli, Erminio Alborghetti, Pierluigi Baldini, Piergiorgio Bassi, Fulvio Bettinelli, Davide Bisagni, Ugo Bonetti, Mario Cagnoni, Antonio Croci, Davide Croci, Renzo Daturi, Rino Magnelli, Giovanni Manfredi, Agostino Maroadi, Mario Previti, Alberto Rocca, Lodovico Rossi, Emilio Satri, Celso Sartori.

- di diritto:

Anna Pezza, Don Andrea Mutti, Alessandro Maestri, Geom. Gianmario Cenerini, Comm. Antonio Artusi, P. Gabriele Girometta, Erminio Affaticati.

Rev. dei Conti:

Effettivi: Angelo Anguissola, Antonio Cavanna, Silvio Maregoni.

Supplenti: Lodovico Bertoli, Roberto Bianchi.

Proibiviri:

Effettivi: Carlo Caborni, Angelo Varesi, Nereo Zaffignani.

Supplenti: Germano Alussi, Vittorio Zucchi.

Direttore:

Pa. Giorgio Grenzi

Sede:

Via Mazzini, n° 14 - Tel. 37447

Uffici di Zona:

Agazzano, Bettola, Bobbio, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda, Lugagnano Val d'Arda, Monticelli, Pianello Val Tidone, Ponte dell'Olio.

PICCOLO DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICO-ECONOMICI

Accettazione dell'eredità. È l'atto con il quale una persona chiamata a succedere manifesta l'intenzione di voler diventare erede. Può essere espressa o tacita, pura e semplice o con il beneficio di inventario.

Bid bond. Ovvero garanzia di offerta. Secondo le enunciazioni delle norme uniformi della Camera di commercio internazionale consiste in un impegno rilasciato da una banca o da una compagnia di assicurazione (garante) a un'altra parte (beneficiaria) su richiesta di un ordinante. In tal caso il garante si impegna, in casi di inadempimento dell'ordinante, agli obblighi derivanti dalla presentazione dell'offerta, ad effettuare il pagamento al beneficiario nei limiti della somma dichiarata.

Capital gain. Tutti gli utili realizzati con la vendita speculativa di un titolo. Ovvero la differenza fra il capitale destinato all'operazione e il nuovo ammontare di denaro ricavato.

Carta di Credito. Documento rilasciato da una banca, da un gruppo o da apposite società a una cerchia di clienti e da questi utilizzabile per l'acquisto di merci e servizi in esercizi convenzionati.

nati senza versare denaro né emettere assegni, ma semplicemente mostrando la carta e apponendo una firma sul conto o su un apposito modulo.

L'organizzazione che emette le carte di credito accredita l'ammontare del conto al venditore trattando per sé una percentuale.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza 3° trimestre 1991

Sped. Abb. Post.

Gruppo IV - 70%

Direttore responsabile

Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, Grafica

e Fotocomposizione:

Publitech - Piacenza

Stampa:

T.E.P. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale

di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987